*La Chiesa Ã¨ libera quando accoglie il dono del FiÂ-glio di Dio*; Ã¨ lui che ci fa liberi davvero; liberi dalla compiacenza verso il mondo, liberi dalla ricerca di un consenso che ci rende inautentici; liberi di vivere il Vangelo in ogni circostanza della vita, anche avÂ-versa o difficile; capaci di *parresÃ¬a* di fronte a tutti;

*Chiesa libera di proporre* il Vangelo della grazia, di promuovere la fraternitÃ  universale, Chiesa libera di vivere e annunciare il Vangelo della famiglia;

*Chiesa libera di vivere la vita come vocazione* perchÃ© ogni persona non Ã¨ un caso ma Ã¨ voluta dal Padre dentro il suo disegno buono per la vita del mondo.

Il messaggio di GesÃ¹ e la testimonianza della Chiesa suscitano una reazione che puÃ² essere di accoglienza grata, di esultanza per la liberazione attesa e speraÂ-ta. Ma puÃ² esservi anche una reazione di antipatia, di ostilitÃ  e indifferenzaâ€¦

*Ma l'indifferenza e l'antipatia molto diffuse verso la Chiesa hanno la loro radice nella profezia che il Vangelo di GesÃ¹ ci chiede di testimoniare.* Il Vangelo Ã¨ infatti invito a conversione, Ã¨ parola di promessa per chi ascolta, Ã¨ contestazione di quanto tiene uomini e donne in schiavitÃ¹. Molti, a quanto pare, chiamano bene il male e male il bene e sono inÂ-fastiditi dalla contestazione e dall'invito a trasgredire "i decreti del faraone". Come MosÃ¨ fu contestato dai suoi fratelli, cosÃ¬ i discepoli di GesÃ¹ sono contestati da coloro che chiamano intelligenza il conformismo, libertÃ  il capriccio, benessere la sazietÃ , tranquillitÃ  l'asservimento.

*L'annuncio del Vangelo della famiglia suona antipatiÂ-co in una cultura che diffida dei legami indissolubili e delle responsabilitÃ  verso le persone amate.*
L'indiviÂ-dualismo rischia di essere il principio indiscutibile dei comportamenti e quindi anche il criterio per organizÂ-zare la vita sociale e le sue leggi. Si ha infatti l'impresÂ-sione che in ambito politico e nell'elaborazione delle

leggiâ€¦
sembra che prevalga una logica individualistica
che intende assicurare a ciascuno il diritto di fare quello che vuole. PuÃ² essere che questo orientamento inci
Â-
da nel costume e nella mentalitÃ  e che la tradizione di
solidarietÃ  tra le persone, l'impegno delle istituzioni per il bene comune, l'apprezzamento per la famiglia, per i bambini e per tutte le attenzioni educative sia-
no considerati temi lasciati al volontariato e privati di
adeguata attenzione e sostegno.

*La visione cristiana della vita, dell'uomo e della donÂ-na, della vicenda personale e della storia del popolo* considera invece centrale la famiglia, i legami affidabiÂ-li, la riconoscenza come principio intergenerazionale, la
feconditÃ  come bene comune e promessa di futuro,
l'educazione delle giovani generazioni come respon
sabilitÃ  ineludibile della famiglia e, in supporto alla
famiglia, delle istituzioni e di tutti i "corpi intermedi".

*La visione cristiana della vita, come vocazione, suoÂ-na antipatica o incomprensibile alla mentalitÃ  del no Â-stro tempo.* Una vita
senza domande non si interroga
sulla sua origine e non sa ringraziare. Una vita senza
domande non si interroga sulla sua destinazione e
non sa sperare. Una vita senza domande non ha cri
Â-
teri per valutare le sue scelte e non sa decidersi per
una scelta duratura e irrevocabile, anzi la teme.

La comunitÃ  cristiana continua a celebrare ogni giorÂ-no la Pasqua di GesÃ¹, ad annunciare la sua morte e risurrezione, in attesa della
sua venuta. Ha quindi un
fondamento incrollabile per la speranza e la responÂ-sabilitÃ  di
*annunciare il Vangelo della vita eterna*
. I molti funerali che si celebrano nelle nostre chiese
sono la quotidiana occasione per indicare ai presenti
la consolazione piÃ¹ decisiva, nel momento in cui il dolore Ã¨ troppo inconsolabile.

Â